

Scriptum sit et nostri multo plures absentes: **quadro sinottico dei vescovi assenti** **alla Conferenza di Cartagine del 411**

Alessandro Rossi

"Ager Veleias", 12.02 (2017) [www.veleia.it]

Sommario

1. Introduzione	2
2. <i>Utrum in omnibus locis et civitatibus utriusque partis bini esse possint episcopi?</i>	4
3. Tra decessi e vescovi che "marcano visita"	6
3.1 Casi di assenza tra le fila donatiste:	7
3.1.1 Vescovi donatisti assenti: suddivisione per province e per motivazione	8
3.2 Vescovi cattolici assenti: suddivisione per province e per motivazione	9
3.3 Comunità prive di vescovo, e provvisoriamente rette da un <i>interventor</i>	9
3.3.1 Comunità donatiste rette da un <i>interventor</i>	9
3.3.2 Comunità cattoliche rette da un <i>interventor</i>	9
4. Riepilogo	10
4.1 Assenti.....	10
4.2 Rapporti	10
5. Conclusioni.....	11

1. Introduzione

La recentissima pubblicazione della traduzione italiana dei *Gesta Conlationis Carthaginensis*, che ho curato per i tipi di Paoline Editoriale¹, e di un successivo lavoro sulla composizione degli episcopati provinciali d'Africa così come emergono dalla verbalizzazione della Conferenza², mi consente qui di approfondire altri aspetti di quel dibattito che, per comodità, si potrebbero definire come "quantitativi": già S. Lancel aveva dedicato un'ampia disamina alla questione³, e sulle sue conclusioni poggerà parte di questa riflessione; tuttavia, si vogliono qui raccogliere ed esplorare alcuni dati che al grande studioso francese parve troppo azzardato anche solo prendere in esame⁴, sebbene non ci si possa poi scostare significativamente dalle sue conclusioni.

La prima giornata dei lavori della Conferenza, nel delicato e precario equilibrio che occorreva mantenere tra un'assemblea conciliare e un procedimento di carattere giudiziario, si aprì a Cartagine il giorno delle Calende di giugno del 411, presso la sede delle Terme di Gargilio; le parti in causa, costituite dall'intero episcopato delle due Chiese che da ormai un secolo si contrapponevano nell'Africa Romana, erano convenute nella capitale della Proconsolare nel mese precedente e, secondo le regole fissate dagli editti del giudice di nomina imperiale Flavio Marcellino⁵, avevano provveduto a redigere i rispettivi mandati, sulla cui base i propri delegati (limitati al numero di sette per parte aventi diritto di parola, cui aggiungere sette consiglieri senza diritto di parola e quattro supervisori alla verbalizzazione), avrebbero dovuto dibattere una causa che, fin nel provvedimento dell'imperatore Onorio che l'aveva convocata, appariva in realtà già predeterminata nel suo esito.

Entrambe le parti, pur nella diversità delle strategie adottate, avevano ritenuto necessario premunirsi, qualora avesse assunto importanza nel dibattito il numero dei convenuti – e, più ampiamente, quello dei componenti dei rispettivi episcopati – a sostegno delle proprie posizioni. Non era, del resto, una strategia innovativa: nelle riunioni sinodali, di norma, i rapporti numerici determinavano le posizioni da assumere collegialmente.

Così, ad esempio, i donatisti scelsero di evidenziare la consistenza numerica del proprio episcopato attraverso una grandiosa processione di ingresso a Cartagine, che nella prima *notoria* donatista (*Atti* 1,14) essi stessi definiscono esplicitamente come un *adventus* di cui l'intera popolazione cittadina sarebbe stata testimone⁶; così, ripetutamente, essi fecero inserire a verbale dichiarazioni aventi a che vedere con la questione del proprio numero⁷.

¹ A. Rossi (a cura di), *La Conferenza di Cartagine 411*, Milano (Lecture Cristiane del primo Millennio 54) 2016, Paoline Editoriali Libri, pp. 1136 + indici. Il volume contiene la traduzione integrale degli *Atti*, con testo latino a fronte (completa revisione critica dell'edizione di S. Lancel), corredata da ampia introduzione, apparato di note, note complementari, traduzione integrale italiana della *Capitulatio Marcelli* e del *Breviculus* di Agostino: tutte le citazioni a seguire faranno riferimento a questa edizione, nella quale ho proposto un'ulteriore suddivisione in capoversi numerati dei paragrafi più lunghi. Per comodità del lettore, tra parentesi sarà indicato inoltre il numero di pagina corrispondente.

² A. Rossi, *Quadro sinottico dei vescovi africani alla Conferenza cartaginese del 411*, in *Ager Veleias* 11.11 (2016), pp. 1-20 [www.veleia.it].

³ Cfr. S. Lancel, *Actes de la conférence de Carthage en 411. Tome I: Introduction Générale* (SChr 194), Paris 1972, pp. 107-145.

⁴ «... ces affirmations échappent à toute appréciation critique et l'on n'en peut retenir qu'un ordre de grandeur» (*Introduction*, p. 119).

⁵ Notizie prosopografiche in *Atti*, *Introduzione* p. 30 nota 35; cfr. anche *Note complementari* 1,1.

⁶ ...*nostris adventus et omnes quos Carthago continet testes sunt*: *Atti* 1,14,2 [p. 178-180; cfr. anche *Atti* 1,29,1 (p. 220); Agostino, *Compendio* 1,4 (p. 978); Agostino, *Contro i donatisti* 25,43]. Sul significato di questo *adventus* cfr. Rossi, *La conferenza* ..., p. 180 nota 85.

⁷ *Atti* 1,14,4 (p. 180: *ut quamprimum de numero nostro constet*); 1,18,13 (p. 209: conferma di parte cattolica di questa impostazione degli avversari); 1,61,3 [p. 280: Petiliano afferma *neque cessavimus ut de numero nostro primo constaret*]; 1,65 (pp. 282-284: Petiliano contesta surrettizie consacrazioni da parte cattolica; cfr.

Le considerazioni circa la consistenza numerica del proprio episcopato erano del resto funzionali anche ad alcune delle rivendicazioni donatiste, non ultima l'accusa rivolta ai delegati cattolici che avevano ottenuto la convocazione della Conferenza di aver sostenuto, davanti all'imperatore Onorio, l'ormai sostanziale irrilevanza quantitativa della Chiesa donatista nel quadro delle province africane⁸. Al termine del lunghissimo contrappello dei firmatari dei rispettivi mandati, fu disposto dal giudice Marcellino un accurato conteggio dei sottoscrittori, escludendo i casi catalogati come dubbi dall'ufficio di cancelleria⁹: a questo punto i cattolici ottennero per i propri ritardatari, una ventina, la possibilità di aggiungersi a quanti già avevano conferito la propria delega ai rappresentanti in calce al mandato¹⁰; infine, Alipio chiese che fosse messo a verbale anche il numero di quei vescovi cattolici, assenti per malattia, vecchiaia o cause di forza maggiore, che non avevano potuto sottoscrivere, per un totale da lui dichiarato di 120 colleghi¹¹. La reazione donatista fu puntuale: Petiliano presentò analoga istanza, affermando che ai propri assenti (*multo plures*) dovesse essere aggiunto anche il numero delle sedi vacanti¹²; i cattolici dichiararono a questo punto di possedere altre 64 cattedre nella medesima condizione¹³. A prima vista, l'attendibilità di tali cifre sembra essere dubbia: i toni del confronto erano accesi e il serrato scambio di battute, attraverso il quale vennero aggiunti in successione questi dati, si presenta come una gara al rialzo. Va però tenuto conto di come le due delegazioni, nel corso delle operazioni di riconoscimento dei sottoscrittori, avessero comprovato di disporre di veri e propri "fogli matricolari" del proprio episcopato¹⁴, dando spesso prova di possedere informazioni anche sugli assenti o sulle diocesi prive di titolare: obiettivo di questo articolo è quello di verificare il livello di attendibilità delle rivendicazioni circa gli assenti e la loro proporzione, relativamente ai presenti e ai concorrenti. D'altra parte, nell'elenco dei vescovi cattolici che sottoscrivono il mandato in ritardo figurano tre nominativi di assenti per malattia, pur presenti a Cartagine, che vengono inseriti sulla base della semplice asseverazione di Alipio¹⁵: se questa procedura è stata possibile per loro, è lecito chiedersi perché, pur in possesso di registri matricolari dei rispettivi episcopati, i delegati delle due parti non abbiano fatto inserire nel verbale anche i nomi di tutti gli altri assenti, e questo è un altro elemento che deve indurre a grande prudenza nella valutazione di questi elementi.

Dunque, secondo le dichiarazioni cattoliche gli assenti¹⁶ della propria parte - sommando le due cifre - sarebbero ammontati a 184: la consistenza numerica dell'episcopato cattolico

anche 1,165,3 (p. 438); 1,70,3 (p. 288: *ut superfluum non sit de numero utriusque partis ferre debere iudicium*); 1,80,3 (p. 296); 1,89 (p. 300: Alipio sostiene che l'accertamento del numero non faccia parte del procedimento); 1,165,3 (p. 438: ancora Petiliano ricorda che *enim intentio nostra ... de numero saepissime causata est*); 1,168 (pp. 438-440: contrattacco di Alipio); 1,182,1 (p. 450: secondo Petiliano, molti vescovi cattolici sarebbero completamente privi di comunità); 1,210,1 (p. 540: Fortunaziano contesta sottoscrizioni di vescovi donatisti assenti, *ut maior videatur eorum numerus episcoporum*).

⁸ Cfr., ad esempio, *Acti* 1,61,3 (280).

⁹ Cfr. *Acti* 1,213 (pp. 540-542).

¹⁰ Cfr. *Acti* 1,215 (pp. 542-546).

¹¹ Cfr. *Acti* 1,217,1 (p. 548).

¹² Cfr. *Acti* 1,217,2 (p. 548).

¹³ Cfr. *Acti* 1,217,3 (p. 548).

¹⁴ Cfr. *Acti* 1,126,7 e nota 370 (p. 339).

¹⁵ Cfr. *Acti* 1,215,2 (p. 546): si tratta di Delfino (sede non riportata, nel circondario di Cirta in Numidia: cfr. note 184 e 1084), di Faustino di Rusiccade (in Numidia; cfr. nota 1085) e di Felice di Sertei (in Mauretania Sitifense; cfr. nota 1086).

¹⁶ Si tenga presente che occorre distinguere due categorie di "assenti": risultano tali, infatti, sia quei vescovi che, dopo aver conferito mandato o aver delegato un collega o un presbitero all'uopo, non rispondono all'appello nominativo della prima giornata, sia quelli assai più numerosi che, per una grande varietà di motivi che saranno più sotto esaminati, non presero parte ad alcuna di queste operazioni. Sono esclusi da questa ricognizione i vescovi del cui decesso si abbia notizia, ma per i quali all'apertura della Conferenza era già stato nominato un successore.

d'Africa, aggiungendo a costoro i 266 firmatari¹⁷ e i 20 ritardatari, avrebbe sfiorato i 500 vescovi; i *multo plures* assenti donatisti, già implicitamente comprensivi delle cattedre vacanti ed evocati subito dopo l'affermazione cattolica relativa ai 120 propri colleghi assenti, potrebbero essere dunque stimati in un range approssimativo tra i 180 e i 220, cui sommare i 273 firmatari¹⁸, raggiungendo così una dimensione analoga¹⁹.

Multo plures rimane però un'indicazione piuttosto vaga del rapporto tra gli assenti delle due parti: poiché di alcune di queste assenze è comunque possibile tracciare un quadro quantitativo, grazie alla loro registrazione negli *Acti*, si intende qui valutare se tale prospetto possa offrire una quantificazione più precisa circa i dati emersi dalle dichiarazioni dei contendenti. Va comunque osservato che le cifre desumibili dai verbali autorizzano una proiezione sensata solo ipotizzando che i presenti alla Conferenza, approssimativamente la metà dei rispettivi episcopati secondo quanto sostenuto dalle parti, costituissero una significativa campionatura le cui caratteristiche fossero estensibili, pur con tutte le prudenze del caso, anche agli assenti.

2. *Utrum in omnibus locis et civitatibus utriusque partis bini esse possint episcopi?*²⁰

Come si è visto, i contendenti si rinfacciarono reciprocamente la moltiplicazione surrettizia delle sedi episcopali, al fine di accrescere il numero dei propri vescovi; non avendo mancato il portavoce di far rilevare alcuni di questi casi, è qui possibile tracciarne un quadro.

Da parte donatista, sei vescovi dichiarano di avere, nella propria diocesi, più di un competitore cattolico, per un totale di diciassette avversari, quasi il triplo; nello specifico:

- Petiliano di Cirta/Costantina dichiara di avere due competitori²¹;
- Adeodato di Milevi ne ha tre²²;
- Gennaro di Aptuca ne ha quattro²³;

¹⁷ Cfr. *Acti* 1,214 (p. 542). Rispetto a questo calcolo, Lancel evidenzia il dato discordante che emerge dal conteggio delle firme conservate nell'unico manoscritto pervenuto: nel caso dei cattolici, esso ammonta a 230 cui andrebbero aggiunti 17 dei 18 componenti il collegio dei delegati (il 18°, Aurelio di Cartagine, è già conteggiato tra i firmatari in apertura delle sottoscrizioni, in quanto Primate d'Africa), per un totale di 247. Lo scarto (19 vescovi) è probabilmente da imputarsi a un difetto nella tradizione manoscritta, e il conteggio dell'ufficio di cancelleria di Marcellino può essere ritenuto complessivamente attendibile: cfr. Lancel, *Introduction*, pp. 115-117.

¹⁸ Cfr. *Acti* 1,213 (p. 542). Anche in questo caso, il calcolo dell'ufficio di cancelleria diverge dal numero delle firme effettivamente pervenute, fermo a 277 (in entrambi i conteggi sono inclusi i sei vescovi la cui sottoscrizione fu messa in dubbio); vanno poi considerati cinque vescovi donatisti che risultano presenti alle operazioni di riconoscimento dei propri competitori, ma non figurano tra i sottoscrittori: si tratta di Cresconio di Centuria [*Acti* 1,126,6 (p. 334)], Donato di Madauros [*Acti* 1,126,4 (328)], Feliciano di Trisipa [*Acti* 1,128,2 (p. 342)], Fidenzio di Gypsaria [*Acti* 1,128,5 (p. 352)], e infine Deuterio di Gratianopolis [*Acti* 1,135,1 (p. 396)]. Per le molte spiegazioni che possono essere ipotizzate, cfr. Lancel, *Introduction*, p. 113 nota 1. Nel complesso, anche nel caso dei vescovi donatisti conviene qui attenersi al calcolo dell'ufficio di cancelleria.

¹⁹ Lancel, al termine della sua disamina, ritiene più prudente sostenere che «le nombre total des évêques aurait dépassé 400 dans chaque Eglise» (*Introduction*, p. 119).

²⁰ *Acti* 1,64 (p. 282).

²¹ Cfr. *Acti* 1,65,1 (p. 282): si tratta dei cattolici Fortunato di Cirta/Costantina e Delfino. La sede episcopale di quest'ultimo non è nominata; egli risulterà comunque presente a Cartagine, annoverato tra i venti sottoscrittori ritardatari del mandato perché impedito da malattia: cfr. *Acti* 1,215,3 (p. 546).

²² Cfr. *Acti* 1,65,2 (p. 282): si tratta dei cattolici Severo di Milevi [*Acti* 1, nota 1082 (p. 546); allontanatosi da Cartagine perché malato, viene annoverato tra i venti sottoscrittori ritardatari del mandato], Sabino di Tucca [*Acti* 1, nota 460 (p. 355)] e Severiano di Ceramussa [*Acti* 1, note 186 (p. 283) e 597 (p. 392)].

- Verissimo di Thacarata ne ha quattro²⁴;
- Peregrino di Sufes ne ha due²⁵;
- Lucullo di Hospitia altri due²⁶.

Quattro di queste diocesi (Cirta, Milevi, Thacarata, Hospitia) si trovano in Numidia, una in Proconsolare (Aptuca) e una in Bizacena (Sufes). Nelle parole del donatista Petiliano, questa moltiplicazione surrettizia delle cattedre sarebbe stata operata dai cattolici *ut et numerum augeant, et tamen plebium numerus non idem sit qui sit illarum scilicet personarum*²⁷: non stupisce dunque che quattro casi sui sei testimoniati (oltre il 60%) riguardino la Numidia, ove più debole risultava tradizionalmente la presenza cattolica.

Da parte cattolica sono riportati a verbale solo tre casi analoghi, per un totale di sei competitori:

- Vittoriano di Musti dichiara di avere due competitori²⁸;
- Asmunio di Tigualla ne ha due²⁹;
- Reparato di Sufasar ne ha altri due³⁰.

Le tre località si trovano, rispettivamente, in Proconsolare, in Bizacena e in Mauretania Cesariense: se ne può concludere che anche da parte donatista il ricorso alla suddivisione delle diocesi esistenti fosse praticato nelle aree in cui più debole fosse considerata la consistenza del proprio episcopato. Tuttavia, occorre ricordare che il caso della diocesi di Musti potrebbe aver avuto una genesi diversa: il donatista Feliciano, infatti, aveva dapprima aderito allo scisma massimianista, per poi rientrare nelle fila primianiste non senza generare problemi prontamente sfruttati dai cattolici alla Conferenza³¹; insomma, forse Donato di Turrus Rotunda, più che un competitore per il cattolico Vittoriano di Musti, potrebbe esserlo stato per Feliciano nella sua fase massimianista.

In ogni caso, sempre assumendo che il campione dei sottoscrittori fosse omogeneo ai due episcopati, il confronto con i dati precedenti lascia supporre un assai più limitato ricorso donatista alla pratica di suddivisione delle diocesi esistenti: poiché nelle province più orientali (cioè Proconsolare, Bizacena e Tripolitana), come si vedrà *infra*, è anche più significativo il numero delle sedi prive di titolare, in questo primo dato si può trovare conferma delle difficoltà donatiste nel consacrarvi dei vescovi.

²³ Cfr. *Atti* 1,116,3 - 1,119 (pp. 314-316): oltre all'omonimo cattolico Gennaro, sulla medesima sede [assente alla Conferenza, ma presente a Cartagine e tra i firmatari del mandato: *Atti* 1,201,8 (p. 500)], viene indicato solo Vittore di Libertina [*Atti* 1, nota 234 (p. 315)]; delle altre due sedi non sono noti i toponimici, né i vescovi.

²⁴ Cfr. *Atti* 1,121,3 (p. 323): si tratta dei cattolici Aspidio di Thacarata [*Atti* 1, nota 269 (p. 322)]; Fortunato di Casae Calanae [*Atti* 1, nota 271 (p. 323) e *Atti* 1,133,7 (p. 388)]; Daziano di Leges [*Atti* 1, nota 266 (p. 323)] e Ottaviano di Ressiania [*Atti* 1,126,4 e relativa nota 309 (p. 330)].

²⁵ Cfr. *Atti* 1,142,2 (p. 413): si tratta dei cattolici Massimino di Sufes [tra i venti sottoscrittori ritardatari del mandato: cfr. *Atti* 1,215,2 e contestuale nota 1073 (p. 544)] e Sereniano di Mididi [*Atti* 1,142,2 e contestuale nota 667 (p. 412)].

²⁶ Cfr. *Atti* 1,198,5 (pp. 488-491): è conosciuto soltanto il suo competitore diretto Benenato [*Atti* 1, nota 529 (p. 375)], accusato di violenze contro lo stesso Lucullo [*Atti* 1,133,4 (p. 374)].

²⁷ *Atti* 1,65,1 (p. 282).

²⁸ Cfr. *Atti* 1,121,4 (p. 324): si tratta dei donatisti Feliciano di Musti e Donato di Turrus Rotunda (per entrambi cfr. *Atti* 1, nota 290 (p. 325)).

²⁹ Cfr. *Atti* 1,126,2 (p. 328): si tratta dei donatisti Gaiano di Tigualla [*Atti* 1, nota 298 (p. 328)] e – probabilmente – Privato di Ausvaga [*Atti* 1,176,2 e 1,179,2 (pp. 444-446)].

³⁰ *Atti* 1,135,1 (pp. 394-396): il competitore donatista di Sufasar, di cui non si conoscerà il nome, risulta morto da poco; in *Atti* 1,188,2 (pp. 468-470) Reparato riconosce Gennaro di Numidia come vescovo di una comunità compresa nella propria diocesi.

³¹ Cfr. Agostino, *Compendio* 3,11,22 (la traduzione di quest'opera si trova tra le appendici de *La Conferenza di Cartagine* 411, pp. 975-1067; il passo in questione si trova a p. 1031).

3. Tra decessi e vescovi che "marcano visita"...

Un ancora più interessante campione di informazioni registrate agli *Atti* riguarda i casi di assenza per malattia o per decesso di molti vescovi, che entrambe le parti ritengono utile verbalizzare; si tratta di quelle comunità per cui era comunque presente uno dei competitori, e dunque la controparte sentiva la necessità di affermare che l'assenza di un proprio vescovo dipendeva da cause contingenti: l'elevato numero di assenti dichiarati al termine delle operazioni, e di cui non si registra traccia nell'escussione delle sottoscrizioni, è perciò probabilmente relativo a diocesi in cui mancasse un competitore³², o per le quali entrambi i competitori fossero assenti, come nel caso certificato della comunità di Centenarium³³. In alcune occasioni i donatisti colsero il destro per collegare le assenze alle misure repressive adottate dall'imperatore Onorio negli anni precedenti, sia per parlare apertamente di decessi dovuti alla "persecuzione", sia per attribuire a essa la difficoltà di consacrare un successore.

³² Da segnalare, qui, un'osservazione di Lancel, secondo il quale tra i 120 assenti di parte cattolica potrebbero annoverarsi quei 112 casi in cui i vescovi donatisti, riconoscendo la propria sottoscrizione, non dichiararono di essere privi di competitore (affermazione invece sostenuta con forza in altri casi), benché di esso non risulti traccia. Questo renderebbe plausibile il numero di 120 assenti dichiarato dai cattolici, lasciando invece nel dubbio le analoghe pretese donatiste: tuttavia va osservato come entrambe le parti, quando possibile, non abbiano esitato a far verbalizzare l'esistenza di propri vescovi sulle cattedre contese, anche quando questi fossero assenti (vedi *infra*). Quindi, a mio avviso, questa ipotesi di Lancel non è da considerarsi plausibile.

³³ *Atti* 1,133,6 (p. 384); località non identificata.

3.1 Casi di assenza tra le fila donatiste:

Vescovo	Diocesi (tra parentesi, la provincia)	Riferimento bibliografico in <i>Atti</i>	Altre notizie
Felice	Summa (Numidia)	1,114 (p. 312) 1,200-201 (pp. 492-496)	Assente per malattia; lunga contestazione dei cattolici a proposito della sua sottoscrizione
Anonimo	Assuras (Proconsolare)	1,120,2 (p. 316)	Deceduto
Anonimo	Cuicul (Numidia)	1,121,2 (p. 320)	Deceduto
Anonimo	Bladias (Numidia?)	1,121,2 (p. 320)	Malato agli occhi
Anonimo	Thisili (Numidia?)	1,121,4 (p. 324)	Deceduto
Anonimo	Thices (Bizacena)	1,121,4 (p. 324)	Assenza non motivata, ma ha inviato una lettera
Anonimo	Mons (Bizacena?)	1,121,4 (p. 324)	Malato, senza altra indicazione
Feliciano	Musti (Proconsolare)	1, 121,4 (p. 324; vedi p. 325, nota 290)	Assenza strategica? Vedi <i>supra</i> , paragrafo 2
Anonimo	Simitthu (Proconsolare)	1,126,4 (p. 330)	Deceduto
Felice	Utma (?)	1,126,4 (p. 330)	Assenza non motivata
Anonimo	Bisica (Proconsolare)	1,124,5 (p. 332)	Deceduto, sede retta da Vittore di Thabborra
Anonimo	Numnuli (Proconsolare)	1,124,7 (p. 338)	Deceduto
Anonimo	Thiniza (Proconsolare?)	1,126,8 (p. 340)	Deceduto
Anonimo	Thasbalta (Bizacena)	1,128,2 (p. 344)	Deceduto da un anno
Anonimo	Uzittara (Bizacena?)	1,128,3 (p. 346)	Deceduto
Anonimo	Vina (Proconsolare)	1,128,4 (p. 348)	Deceduto da cinque anni
	Cufruta (Bizacena)	1,128,5 – 1,129,1 (p. 352)	Defezione: Feliciano, donatista, è passato ai cattolici; donatisti in attesa di nominare il proprio vescovo
Anonimo	Thunigaba (Proconsolare)	1,130,1 (p. 354)	Condannato nel 411 per adulterio, probabilmente a morte: cfr. p. 354 nota 459
	Bonusta (Proconsolare)	1,133,2 (p. 360)	Defezione: Rufiniano, donatista, è passato ai cattolici; donatisti in attesa di nominare il proprio vescovo
Fidenzio	Cephalì (Proconsolare?)	1,133,3 (p. 366)	Deceduto. Omonimo del competitore cattolico
Felice	Phisi (Proconsolare?)	1,133,3 (p. 368)	Assente per età avanzata, ma ha inviato una lettera
Massimiano	Benefa (Bizacena?)	1,133,4 (p. 374) 1,198,6 (p. 490)	Deceduto all'apertura della Conferenza. Ha firmato il mandato donatista
Cipriano	Siccenni (Proconsolare)	1,133,4 (371)	Nessuna informazione; della sua diocesi fa parte la cattedra del cattolico Stefano di Sinnar
Moecopio	Hirpiniana (Bizacena)	1,133,5 (p. 378)	Deceduto
Anonimo	Enera (?)	1,133,6 (p. 382)	Malato
Donato	Thigillava (Numidia)	1,133,6 (pp. 382-384)	Malato; ha interrotto il viaggio verso Cartagine ed è rientrato alla sua sede
Anonimo	Centenarium (?)	1,133,6 (p. 384)	Malato, come il suo competitore cattolico
Anonimo	Sabratha (Tripolitania)	1,133,7 (p. 386)	Nessuna informazione
Rusticiano	Matar (Proconsolare)	1,133,7 (p. 386)	Deceduto da poco
Carterio	Lamphua (Numidia)	1,133,7 (p. 388)	Malato ai piedi, di età avanzata ("venerabile")
Vittore	Liberalia (Numidia)	1,133,7 (p. 388)	Nessuna informazione
Anonimo	Memblone (Proconsolare)	1,133,7 (p. 390)	Deceduto "durante la persecuzione"
Felice	Tacapes (Tripolitania)	1,133,7 (p. 390)	Si trova a Cartagine, malato; non risulta tra i sottoscrittori del mandato donatista
Anonimo	Sufasar (Mauretania Cesariense)	1,135,1 (p. 396)	Deceduto da poco tempo
Restituto	Vallis (Proconsolare)	1,135,2, (p. 402)	Deceduto da sette anni
Anonimo	Menephese (Bizacena)	1,135,2 (p. 402)	Deceduto da poco tempo
Anonimo	Culusi (amministrativamente in Proconsolare; ecclesiasticamente in Numidia)	1,138 (p. 408)	Defezione: il vescovo donatista, anonimo, è passato ai cattolici; nessuna altra indicazione
Crispino	Calama (Proconsolare?)	1,139,2 (p. 410)	Deceduto da poco tempo
Anonimo	Quiza (Mauretania Cesariense)	1,143,2 (p. 416)	Deceduto "a causa della persecuzione"
Anonimo	Vazi Sarara/Sarra (Bizacena)	1,182,3 – 1,183 (p. 453)	Cieco; ha delegato alla firma il presbitero Manlio
Giuliano	Midila (Numidia)	1,193,2-1,195 (pp. 472-474)	Malato; ha delegato alla firma il presbitero Rufino

Totale vescovi assenti e diocesi "scoperte" tra le file donatiste: 41.

3.1.1 Vescovi donatisti assenti: suddivisione per province e per motivazione

Provincia	Numero	Motivazione	Totali
Numidia	2	Decesso	9
	4	Malattia generica	
	0	Malattia agli occhi - cieco	
	1	Malato ai piedi	
	1	Defezione	
	1	Altri casi	
Proconsolare	12	Decesso	16
	0	Malattia generica	
	0	Malattia agli occhi - cieco	
	0	Malato ai piedi	
	1	Defezione	
	3	Altri casi	
Bizacena	5	Decesso	9
	1	Malattia generica	
	1	Malattia agli occhi - cieco	
	0	Malato ai piedi	
	1	Defezione	
	1	Altri casi	
Tripolitania		Decesso	2
	1	Malattia generica	
	0	Malattia agli occhi - cieco	
	0	Malato ai piedi	
	0	Defezione	
	1	Altri casi	
Mauretanie	2	Decesso	2
	0	Malattia generica	
	0	Malattia agli occhi - cieco	
	0	Malato ai piedi	
	0	Defezione	
	0	Altri casi	
Località non identificate	0	Decesso	3
	2	Malattia generica	
	0	Malattia agli occhi - cieco	
	0	Malato ai piedi	
	0	Defezione	
	1	Altri casi	

È interessante notare come le sole malattie che vengano esplicitamente indicate riguardino la vista o la deambulazione; anche in questo caso, i numeri sono troppo esigui per trarne conclusioni decisive: tuttavia, è interessante notare come queste due patologie fossero ritenute le uniche degne di specifica registrazione.

3.2 Vescovi cattolici assenti: suddivisione per province e per motivazione

Vescovo	Diocesi (tra parentesi, la provincia)	Riferimento bibliografico in <i>Atti</i>	Altre notizie
Anonimo	Apisa (Proconsolare)	1,163,2 (p. 434)	Nessuna ulteriore informazione
Anonimo	Rotaria (Numidia)	1,187,5 - 1,188,1 (pp. 466-468) 1,197,4 (pp. 479-481)	Defezione: il novantenne ex vescovo cattolico, Semplicio, è stato ribattezzato dai donatisti e assegnato alla diocesi di Thibilis (Numidia)
Anonimo	Mesarfelta (Numidia)	1,198,3 (p. 484)	Il predecessore, Luciano, è stato probabilmente vittima di violenze (ribattezzato?); in attesa di nomina del successore
Memmiano	Pudentiana (Numidia)	1,201,7 (p. 498)	Deceduto; in attesa di nomina del successore
Anonimo	Lambiridi (Numidia)	1,206,3 (p. 514)	Deceduto; in attesa di nomina del successore

Totale vescovi assenti e diocesi "scoperte" tra le file cattoliche: 5.

3.3 Comunità prive di vescovo, e provvisoriamente rette da un *interventor*

3.3.1 Comunità donatiste rette da un *interventor*

Presbitero	Diocesi (tra parentesi, la provincia)	Riferimento bibliografico in <i>Atti</i>	Altre notizie
Anonimo	Avensa (Proconsolare)	1,133,3 (p. 366)	Nessuna ulteriore informazione
Anonimo	Zuri (Proconsolare?)	1,133,3 (p. 366)	Nessuna ulteriore informazione
Anonimo	Nigrenses Maiores (Numidia)	1,133,3 (p. 366)	Nessuna ulteriore informazione
Catto	Turuza (Proconsolare?)	1,133,4 (p. 370)	Secondo il vescovo cattolico, Serotino, sarebbe privo di comunità
Restituto	Canopis (Proconsolare)	1,133,5 (p. 380)	Nessuna ulteriore informazione
Massimiano	Megalapolis (Proconsolare)	1,133,6 (p. 386)	Presente a Cartagine
Vittorino	Casae Calanae (Numidia)	1,133,7 (p. 388)	Nessuna ulteriore informazione
Anonimo	Trofimiana (Bizacena)	1,133,7 (p. 390)	Nessuna ulteriore informazione
Lillibio	Giutsi Salaria (Proconsolare?)	1,135,2 (p. 402)	Nessuna ulteriore informazione

Totale comunità donatiste rette da *interventores*: 9.

3.3.2 Comunità cattoliche rette da un *interventor*

Presbitero	Diocesi (tra parentesi, la provincia)	Riferimento bibliografico in <i>Atti</i>	Altre notizie
Fiorentino	Idassa (Numidia)	1,182,3 (pp. 450-452)	Cattedra già occupata, in successione, da tre vescovi cattolici; in attesa di nomina del successore
Anonimo	Zerta (Numidia)	1,187,5 (p. 464)	Nessuna ulteriore informazione
Crescenziario	Lamiggiga (Numidia)	1,187,5 (p. 466)	Nessuna ulteriore informazione
Anonimo	Cesariana (Mauretania Sitifiense?)	1,189 (p. 470)	Novato di Sitifis rivendica la robusta consistenza della comunità cattolica di Cesariana, e le iniziative persecutorie del vescovo donatista Cresconio
Anonimo	Aquae (Numidia?)	1,198,5 (p. 488)	Vescovo cattolico deceduto da poco tempo; in attesa di nomina del successore
Terenzio	Cenerinianu (Numidia?)	1,201,6 (p. 496)	Nessuna ulteriore informazione
Anonimo	Silemsila (Numidia)	1,201,9 (p. 506)	Nessuna ulteriore informazione
Anonimo	Medianas Zabuniorum (Mauretania Sitifiense)	1,204,1 (p. 510)	Presbitero di recente consacrazione; in attesa di nomina del vescovo
Gildone	Lanzelli (Numidia)	1,206,3 (p. 516)	Destinato a succedere al predecessore Rufo, deceduto

Totale comunità cattoliche rette da *interventores*: 9.

4. Riepilogo

4.1 Assenti

	Donatisti	Cattolici
Assenti (malattia, defezione, decesso)	41	5
Cattedre vacanti, rette da interventores	9	9
Totale assenze registrate a verbale	50	14

di cui:

Cattedre vacanti	21	2
Cattedre vacanti, rette da interventores	9	9
Totale cattedre vacanti	30	11

4.2 Rapporti

Percentuale dei vescovi donatisti, divisi per provincia, sul totale dei verbalizzati³⁴:

Provincia	Vescovi registrati	Totale vescovi donatisti registrati	Percentuale
Proconsolare	68	308	22 %
Bizacena	54		17,53 %
Numidia	80		25,97 %
Mauretania Cesariense	30		9,74 %
Mauretania Sitifense	19		6,17 %
Tripolitana	4		1,30 %
Localizzazione incerta	53		17,20 %

Rapporto assenti donatisti / totale provinciale³⁵:

Provincia	Vescovi registrati	Assenti	Percentuale
Proconsolare	68	16	23,52 %
Bizacena	54	9	16,66 %
Numidia	80	9	11,25 %

Percentuale dei vescovi cattolici, divisi per provincia, sul totale dei verbalizzati³⁶:

Provincia	Vescovi registrati	Totale vescovi donatisti registrati	Percentuale
Proconsolare	97	269	36,05 %
Bizacena	53		19,70 %
Numidia	65		24,16 %
Mauretania Cesariense	18		6,69 %
Mauretania Sitifense	12		4,46 %
Tripolitana	5		1,86 %
Localizzazione incerta	19		7,06 %

³⁴ Per questi dati, che comprendono tutti tutte le informazioni registrate e dunque oltrepassano il numero dei semplici sottoscrittori del mandato, cfr. Rossi, *Quadro sinottico*, pp. 20-21.

³⁵ Il calcolo viene limitato alle tre province in cui più numerose risultano essere le diocesi donatiste, e dunque più significativi i dati: Proconsolare, Bizacena, Numidia.

³⁶ Per questi dati, che comprendono tutti tutte le informazioni registrate e dunque oltrepassano il numero dei semplici sottoscrittori del mandato, cfr. Rossi, *Quadro sinottico*, pp. 20-21.

Rapporto assenti cattolici / totale provinciale³⁷:

Provincia	Vescovi registrati	Assenti	Percentuale
Proconsolare	97	1	1,03 %
Bizacena	53	0	0 %
Numidia	65	4	6,15 %

5. Conclusioni

Gli assenti registrati tra le fila donatiste risultano complessivamente circa il quadruplo dei cattolici; le cattedre vacanti registrate sono dieci volte tanto, e va considerato come in alcuni casi l'impossibilità di nominare un nuovo vescovo perdurasse da anni; sono invece in parità le diocesi rette da *interventores*. Il dato più significativo mi pare proprio quello relativo alle cattedre vacanti: proiettare il rapporto di 10/1 su tutto l'episcopato africano, a partire dal numero dichiarato dai cattolici (60) porterebbe a cifre irrealistiche (600), specialmente tenendo conto di come la maggior parte di queste sedi - sempre considerando i dati disponibili - dovesse trovarsi per i donatisti in Proconsolare e in Bizacena. Rispetto al totale degli assenti donatisti registrati, quelli provenienti dalla Proconsolare rappresentano circa il 46% (19/41): proiettando questa percentuale sulla cifra sopra ricavata (600), gli assenti donatisti non registrati per quella provincia ammonterebbero all'improbabile dato di 276, che supererebbe il numero dei firmatari di tutte le province insieme (273)!

Qualunque proiezione, dunque, rischia di produrre risultati inaffidabili: emerge in ogni caso, da tutti i raffronti presentati nelle precedenti tabelle, che la rivendicazione donatista circa un numero di assenti e di cattedre vacanti decisamente superiore a quello dichiarato dai cattolici può essere accolta, senza pretesa di ulteriori determinazioni, con ragionevole sicurezza.

© – Copyright — www.veleia.it

³⁷ Cfr. nota [35](#).